Anno XX — Giovedì 22 Aprile 1886 — Abbonamento postale — N. 96

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Cosattini.

A PROPOSITO
DELLA RIFORMA DEL SENATO

Tutti sanno, che messa in campo dal nostro amico senatore Alvisi l'idea d'una riforma del Senato, questo incaricò una Commissione eletta nel suo seno di studiare la cosa.

È adunque questo un soggetto da discutersi presentemente. Noi avevamo intenzione di esporre le nostre idee appunto durante le vacanze del Parlamento; e per questo rileggevamo testè un capitolo d'un modesto nostro lavoro, scritto ancora nel 1867 e stampato nel 1868 (editore Gambierasi) il quale col titolo: *Caratteri della civiltà novella in Italia* trattava specialmente del meditato *rinnovamento nazionale* da operarsi dagl'individui, dalle famiglie, dai Comuni, dalle Provincie, dallo Stato, dalle libere associazioni, usando di tutti i mezzi di cui può disporre una Nazione civile, che occupò un alto posto nella storia del mondo e cui deve cercar di riguadagnare.

Ora il capitolo XV° di quel lavoro trattava appunto sotto il titolo: *Lo statuto, sua stabilità, interpretazione ed ampliazione*, tra le altre cose anche della riforma del Senato, prendendo per punto di partenza quella dei Comuni e delle Provincie, ridotti a minor numero e con maggiori attribuzioni.

Ripubblichiamo qui quel capitolo, per svolgere poi il soggetto della riforma del Senato, secondo i principii ivi esposti, e secondo l'opportunità da molti ora riconosciuta, diciannove anni dopo la pubblicazione di quello scritto, che tocca poi molte altre quistioni, che qua e colà ricompariscono nella stampa oggidì. Ecco il capitolo:

Lo statuto, sua stabilità, interpretazione ed ampliazione.

L'Italia, dopo lunghe e continue lotte, ha, sotto la guida della parte più eletta della Nazione, raggiunto alla fine la sua unità. E' questo un fatto storico dei più confortanti per noi e per l'avvenire della nostra civiltà: poichè questa unità nazionale, avversata da pregiudizi ed interessi diversi e potenti interni ed esterni, da dominazioni ed aspirazioni straniere e dal principato teocratico, il quale, fonte perenne di servitù e debolezza per noi, poteva essere ancora per altre nazioni fomite indiretto di libertà, od almeno appoggio ad una reazione dei deboli contro ai potenti; questa unità nazionale la abbiamo raggiunta con meditati propositi e per nostra virtù in parte, ed è quindi un progresso dipendente dalla nostra volontà. Allorquando si è messi una volta sulle vie del progresso, non c'è ragione alcuna per cui si debba un'altra volta retrocedere, od arrestarsi; almeno fino a quando resta in noi medesimi l'impulso che ci abbiamo dato e la ferma volontà d'innovarci e di procedere ancora.

L'unità nazionale esisteva virtualmente nelle tendenze secolari dei migliori Italiani di raggiungerla. Dessa si tentò sovente e sotto a tutte le forme, e si raggiunse finalmente coll'opera congiunta delle armi nazionali, della civiltà e della libertà. Senza le armi nazionali, voto supremo di Macchiavelli, senza la civiltà confederata delle Nazioni intravveduta da Dante, senza la libertà rinata sotto alle forme moderne le più generalmente accettate, noi avremmo forse dovuto lottare ancora per molto tempo indarno. Ma l'Italia si è rifatta Nazione una, indipendente e libera, perchè seppe darsi le armi e combattere, perchè invocò il diritto comune europeo, che costituisce la civiltà federativa sulla base delle libere individualità nazionali, perchè fece suoi gli ordini rappresentativi, forma ormai accettata da tutto il mondo civile. Le insurrezioni parziali senza le armi proprie, le dittature senza la libertà, l'interesse nostro senza la forza del principio di nazionalità, che al cominciare del secolo condusse l'Europa a reagire contro al nuovo Carlomagno ed al suo Impero, e fu leva alla reazione d'un secondo Impero contro l'opera informe e contradditoria della diplomazia nel Congresso di Vienna, non avrebbero ancora raggiunto un tanto scopo. Ora, la forma sotto alla quale si producono i grandi avvenimenti politici, oltre all'avere una ragione storica in sè stessa, porge altresì alcuni dei caratteri del procedimento storico avvenire. Dovrà quindi la Nazione italiana esser sollecita di mantenere ed accrescere le sue forze senza di che il suo posto tra le Nazioni civili le sarebbe diniegato; dovrà mantenere e svolgere gli ordini rappresentativi, mediante le istituzioni, che sono le forme della libertà, senza di cui la sua unità non sarebbe giustificata; dovrà procedere con un certo accordo colle altre Nazioni libere e civili dell'Europa, divenute tali per il lievito dell'antica civiltà italiana, che ora si ricrea col loro esempio ed aiuto.

Il sistema rappresentativo è il naturale per le grandi società, poichè le decisioni dirette non sono possibili che per i pochi; e già fino da quando ogni Comune era uno Stato, si comprese che chiamare il popolo in piazza, o come si diceva a parlamento, era un modo di uccidere la libertà. Non è possibile poi, che il *governo di sè* nello Stato-Nazione si operi altrimenti che mediante i rappresentanti della Nazione. E questo l'Italia ha già ottenuto mediante lo Statuto accomunato dal Piemonte, solo degli Stati italiani che lo aveva conservato, a tutta la Nazione. Lo Statuto è il nostro punto di partenza.

Ora lo Statuto è desso il migliore possibile?

Noi non possiamo proclamarlo per tale, potendo concepire la libertà nazionale sotto ad altre forme, le quali si accostino ad un ideale che si può presentare alla nostra mente. Ma d'altra parte non possiamo a meno di considerare, che questo Statuto è un fatto storico intimamente collegato col nostro risorgimento nazionale e colla storia delle rivoluzioni ed istituzioni europee dei nostri tempi. Ora questo fatto storico ha perciò una doppia ragione di esistere, una ragione italiana ed una europea; e quindi può piuttosto mutarsi per successive correzioni, per naturale svolgimento, anzichè rifarsi sotto forme sostanzialmente diverse.

Lo Statuto è buono, non ottimo, e si potrà anche rimutare. Ma essendo lo Statuto una bandiera sotto alla quale non tutti si sono schierati ancora senza riserve, è meglio non toccarlo per ora; ed a rimutarlo precocemente si agirebbe contro a tutte le regole della prudenza politica. Lo Statuto italiano è non soltanto un fatto storico che si collega alla storia generale dell'Europa; ma è un fatto storico italiano recente, la cui azione organizzatrice è tutt'altro che esaurita.

Lo Statuto ha fatto la dinastia, la guerra nazionale, le annessioni, la unificazione. Conviene lasciargli tempo di operare interamente la sua azione diretta a dare unità e stabilità al paese mediante gli ordini politici. Desso è già per sè medesimo, colla sola sua esistenza ammessa come legge fondamentale dello Stato, una parte grande della educazione nazionale. Bisogna quindi lasciare che questa educazione si compia per esso, fino a tanto almeno che altri grandi avvenimenti non sorgano nell'ordine del progresso storico generale dell'Europa e dell'umanità, e che si possa mutare senza pericolo.

È già un grande vantaggio di poter dire: *Statutum est* — e di potere tutti e sempre appellarci alla legge fondamentale dello Stato come ad una legge di libertà, cui nessuno possa offendere impunemente. Finchè abbiamo lo Statuto quale legge immutabile e costitutiva dello Stato, non potrà offendere la libertà nè un Re, od il potere esecutivo per esso, nè un partito prevalente, una maggioranza qualunque, nè una congiura militare, nè una insurrezione popolare, nè l'intrigo di qualche casta, o consorteria. Le riforme inopportune potrebbero lasciar adito alle inconsulte rivoluzioni, ai colpi di Stato funesti alla libertà, alle insidie dei retrivi. Gli esempi storici della Spagna, della Grecia e della stessa Francia sono troppo a noi vicini, perchè occorra ricordarli. Il mettere in dubbio tutti i giorni lo Statuto, foss'anco per estendere le libertà, non ha punto giovato alla libertà, ed anzi ha impedito che presso quelle Nazioni le istituzioni liberali prendessero il loro naturale svolgimento.

Noi abbiamo in casa la storia del popolo romano, commentata dal nostro politico nazionale, dal Macchiavelli, e possiamo leggere tutti i giorni la storia vivente del nuovo popolo romano, cioè dell'inglese, che seppe mantenere le sue libertà e venirle gradatamente svolgendo, col rinnovare costantemente la sua Costituzione, senza toccarla, col sistema delle interpretazioni e delle riforme parziali e successive. Conservando lo Statuto, tale sistema possiamo seguirlo anche noi; anzi lo dobbiamo, se vogliamo dare, raggiunta l'unità, un assetto definitivo alla amministrazione dello Stato. Si può facilmente p. e. interpretare nell'assoluta libertà l'articolo dello Statuto che considera la religione cattolica quale religione dello Stato, giudicandola come religione professata, attualmente, dalla maggioranza degli Italiani. Se si toglie per legge qualunque privilegio, se si toglie alla religione della maggioranza l'appoggio del braccio secolare, e si estende ad ad ogni culto la massima libertà; se si ordina la Chiesa per comunità parrocchiali e diocesane, stabilendo che le temporalità ecclesiastiche di tali comunità debbano essere amministrate dai rappresentanti eletti dalle comunità stesse, e se ciò vale per tutti, qualunque culto e credenza essi professino, l'interpretazione dello Statuto nel senso della libertà è fatta, senza punto uscire dallo Statuto.

Una riforma della legge elettorale non può dessa diventare, come diventò difatti più d'una volta nell'Inghilterra, una riforma sostanziale dello Statuto? Tale riforma si può effettuare colla estensione del diritto elettorale, ed anche col modo di esercitarlo. Così lo Statuto non si tocca, ma si viene svolgendo naturalmente con quei successivi miglioramenti, i quali si fanno secondo che i tempi consentono e che lo svolgimento della ricchezza e della civiltà nazionale lo permettono. E diciamo miglioramenti successivi, perchè può essere opportuno di operarli gradatamente, secondo che se ne sente il bisogno.

Un'altra sostanziale, sebbene indiretta, riforma allo Statuto può farsi mediante quelle leggi costitutive dell'ordinamento generale dello Stato, che condizionano la vita dei varii Consorzii dei quali lo Stato si compone. Che la legge per l'ordinamento generale formi dei grandi Comuni, ed accordi ad essi la massima autonomia, sicchè possano debitamente esercitare il *governo di sè*; ch' essa formi del pari delle grandi Provincie, accrescendo anche a queste le loro attribuzioni: e non è questo uno svolgimento delle libertà dello Statuto, senza toccare per nulla le relazioni dei diversi poteri dello Stato? Anzi, se noi vorremmo ordinare l'Italia secondo la geografia naturale, la storia nazionale dell'avvenire in potenza, secondo i principii della libertà, che deve armonizzare le parti nel tutto, non potremo fare altrimenti, nè ritardare a lungo questa riforma. Non avremo in Italia amministrazione ordinata e pieno svolgimento delle forze insite nel popolo italiano, secondo che la natura e le tradizioni lo fecero, se non costituiremo il paese coll'applicazione di tali principii, senza lasciarci trascinare in imitazioni di quello che si fa altrove. L'Italia ha una fortuna, che non dovrebbe essere indarno per lei e sarebbe peccato che andasse perduta. La fortuna è, che è chiamata a riformarsi in un momento nel quale tutti i sistemi più o meno imperfetti fecero la prova di sè, e che la scienza dell'uomo di Stato venne dalla storia e dalla civile filosofia condotta a conchiudere, che le forme delle libertà non possono riposare e diventare durevoli, se non in un organismo politico, il quale acconsenta la libertà e l'uguaglianza a tutti gl'individui, la libera loro associazione per gli scopi permessi dalle leggi, il governo di sè nel Comune e nella Provincia; e che un simile ordinamento si trovi in armonia colle condizioni generali del paese e col carattere del popolo italiano. Una tale riforma avrebbe una potenza rinnovatrice; poichè la libertà discende dalla teoria alla pratica coll'esercitarla, e col rendere a tutti i cittadini accessibile una parte del Governo. Allora non vi sono più rivoluzioni, ma soltanto riforme, miglioramenti e progressi.

Se noi avremo eseguito l'accennata riforma e l'avremo veduta buona nella pratica, potremo fare un passo di più, e modificare in bene lo stesso Statuto, senza però toccare punto l'arca sacra, attorno alla quale tutti ci siamo uniti. Allora noi potremmo formulare un'altra riforma, la quale sarebbe la naturale conseguenza di questa, ed eleggere una Camera con poteri costituenti per attuarla. Sotto alla forma d'una nuova ripartizione dei seggi elettorali, che modificasse la Camera dei deputati nel numero, e di una nuova composizione conseguente del Senato, noi potremmo far sì che quest'ultimo corpo acquistasse un maggior valore nel senso degli interessi generali, che non col modo di formazione attuale. Noi potremmo restringere le categorie nelle quali la Corona nomina i senatori, limitandone anche il numero, che dovrebbe essere tolto alla classe degli alti funzionarii, che resero grandi e costanti servigi allo Stato nei varii rami dell'amministrazione, ed accrescere poi questo numero con una parte elettiva, uscita dai Consigli delle grandi Provincie. Questi due elementi uniti conserverebbero da una parte le tradizioni amministrative dello Stato e porterebbero dall'altra l'espressione degli interessi locali permanenti. Tutti e due farebbero una seria controlleria alla Camera eletta direttamente, la quale è l'espressione delle idee politiche generali nel tempo in cui le elezioni si fanno.

Una tale riforma, fatta colle accennate precauzioni e dopo quella dei Comuni e delle Provincie ed altre, alle quali brevemente accenneremo, non uscendo punto dallo Statuto, lo avrebbe essenzialmente modificato in meglio nella sua applicazione.

Le altre riforme alle quali abbiamo accennato, non sono che la conseguenza dell'ordinamento costitutivo dello Stato. Formati i grandi Comuni e le grandi Provincie, ed accordato agli uni ed alle altre il governo di sè, lo Stato si farà anche servire in molte cose, e specialmente nella riscossione delle imposte, dalle amministrazioni comunali e provinciali. Anche la polizia locale potrebbe essere deferita a quei due Governi. Si deve procedere alla semplificazione ed al collegamento di tutti i rami dell'amministrazione. Una legge sulla responsabilità ministeriale andrà unita ad un'altra che stabilisca l'unità di Governo nel consiglio de' ministri, e l'unità della autorità politica ed amministrativa dello Stato nella Provincia, e ad una che fissi i diritti ed i doveri degli impiegati pubblici ed il loro ordine di promozione.

Ordinato così lo Stato, e stabilita una volta l'amministrazione sopra principii fissi e semplici, e collegata in tutti i suoi rami in guisa che la macchina amministrativa proceda come un orologio, le istituzioni dello Stato eserciteranno davvero un'azione educatrice sulla nazione italiana; poichè anche la disciplina e l'ordine sono parte della educazione d'un popolo.

Senza voler qui entrare a discutere la riforma amministrativa, noi vogliamo fare qualche altro accenno in ordine alle idee espresse ed al titolo di questo capitolo, conservato per il successivo.

Gl'Italiani nell'Argentina.

Gli armatori italiani nell'Argentina hanno più di 1900 navi, della portata complessiva di 26,908 tonnellate e del valore totale di circa undici milioni.

Sulle dette navi prestano servizio 5400 marinai tutti italiani.

Oltre ciò, v'hanno nella Repubblica impiegati nella navigazione a vapore mille italiani, e 1400 altri italiani che sono costruttori e maestri d'ascia.

Altri 1500 marinai italiani navigano sopra navi straniere.

V'hanno dunque colà 9300 italiani che prestano l'opera loro nel traffico.

SULLE ELEZIONI

così conchiude l'on. Bonghi un importante scritto da lui pubblicato nella *Nuova Antologia*:

« Giunti così all'elezioni generali, i deputati non avrebbero altro discorso a tenere ai lor elettori se non questo solo:

« Noi ci ritiriamo; scegliete altri in vece nostra. Quel partito nazionale ch'era nel vostro e nel nostro pensiero, è necessario a costituire; noi non sappiamo costituirlo; scegliete, chi venga alla Camera con animo abbastanza spregiudicato, abbastanza sciolto da vecchie reminiscenze, gelosie, ambizioni per intendere, che questo partito dev'esser fatto, e non lasciarsi impedire dalla passione a contribuirvi per la sua parte. L'obbligo principale dei deputati è formare e reggere un governo; noi ci siamo consumati, parte a distruggerlo; ora non siamo più buoni che alla seconda cosa, il che vuol dire che non siamo buoni a nulla.

« Ma è evidente che questo discorso i deputati non lo terranno. Terranno appunto l'opposto. Diranno: eleggeteci. Ma saranno impacciati a rispondere alla domanda che gli elettori lor dirigessero: Per fare che? Poichè la sola risposta che verrebbe loro più pronta sulle labbra, la ricaccerebbe di certo, dentro. Giacchè la risposta sarebbero: Per sostenere il Depretis o per abbatterlo; e son risposte, l'una o l'altra che al paese non piacciono.

« I partiti son diventati nella Camera molto personali; ma questo lor carattere li fa appunto odiosi al paese e odiosa, che è peggio, con essi la forma di governo, di cui si dicono l'istrumento necessario. La voglia del parteggiare, se si è mantenuta e si sviluppa con grande velocità nelle classi dirigenti in Italia, o è diminuita molto o non è stata mai molto grande nelle plebi. Del rimanente, la parte di queste ch'è inquieta ora e ansiosa di mutazioni quantunque non sappia punto quali possano o devano essere, non ha nessuna pazienza di stare a mirare le giostre dei partiti; intende solo gli uomini fidi che le vanno a' versi; e vuole governo squilibrato che si affretti a contentarle. Risposte del genere che dicevo, parrebbero agli elettori la più supina e anche la più corrotta cosa che si possa immaginare.

« Non è a dire che un programma non si riassuma bene in un nome; ma per usare un nome a programma, occorrono due condizioni; l'una ch'esso esprima un programma su una quistione determinata e viva; l'altra, che sia dibattuto non lui, ma la soluzione che di questa quistione egli rappresenti. Intendo, che se il disegno sull'ordinamento d'Irlanda fallisse nel Parlamento inglese e il Gladstone si dirigesse agli elettori, sicuro fossero invitati a votare: o sì, o no lui. Voterebbero sì o no l'autonomia dell'Irlanda. Ma quantunque il Depretis non abbia scarso valore, oggi il suo nome non significherebbe al paese o soluzioni proposte che bisogni accettare o respingere, o soluzioni fatte che bisogni rifare. Egli rappresenta, sì, ancora un buon indirizzo di politica estera, e un indirizzo di politica interna migliore di quanti si possano oggi sperare da uomini in grado d'arrivare al governo. Ma la prima il comune degli elettori non la intende, e la seconda crede naturale che sia e deva rimaner buona. Non si disillude se non quando è diventata cattiva.

* * *

« D'altra parte, il fare le elezioni nel nome del Depretis deve parere oggi molto pericoloso a tutti quelli — ed egli è del numero — che credono di grande interesse pubblico il dare stabilità alle istituzioni, e l'assicurare il paese, nei rapporti esteri ed interni, dall'attacco segreto o palese dei partiti estremi. La forza di questi che non par grande, che non è ancor minacciosa, tende piuttosto a crescere che a scemare, e non solo nelle città, ma ancora pur troppo nelle campagne. Se il governo venisse a mano di uomini costretti, per una od altra ragione, a

blandirli, noi lo vedremmo prendere a un tratto un enorme incremento. Se la Francia si disordinasse peggio, e i partiti davvero estremi vi prendessero il sopravvento, noi vedremmo i nostri gonfiare prontamente. Adunque, noi non dobbiamo punto rischiare, per nessuna ragione, di scemare l'efficacia e la riuscita della difesa, che siamo in grado di fare contro tali pericoli.

« E' le scemeremmo, credo, se alzassimo un vessillo con questo solo segnacolo: Depretis. Questi ha, lo riconosco volontieri, più qualità che non gli s'accordano, ed è certamente libero da molti dei difetti che gli si attribuiscono. Egli è di gran lunga il più eminente uomo del partito a cui è rimasto ascritto sino a che, con vero ingegno politico, non s'è risoluto anche lui a crearne uno nuovo e non ha accettato per ciò l'aiuto de' suoi avversarii di prima. Ma è certo che in premio dell'aver governato rettamente e meglio questi ultimi tre o quattr'anni, il suo nome gode oggi meno favore di quello che facesse a tempo delle ultime elezioni generali, quando aveva governato per due o tre anni assai men bene, o a parere di molti, male, e certo aveva lasciato deporre nel terreno d'Italia quei molti semi, di cui è poi parso necessario a lui stesso impedire o allentare lo sviluppo.

« S'intende come ciò succeda. Il Depretis ha fatto governo più moderato negli ultimi anni che non avesse fatto prima: se non ha accolto in tutto gli uomini di parte moderata, s'è pure in parte avvicinato a loro, com'essi si sono in gran parte avvicinati a lui: e ha sentito in tutta la sua condotta l'influenza salutare della loro idea.

« Ora, in Italia noi non siamo ancora avviati verso un aumento di potenza, e di influenza di tali idee. Esse sono ancora in sul discendere; risaliranno, spero più tardi. L'impeto delle idee contrarie tra le classi popolari è invece nel crescere. Le classi borghesi sono divise, e come suole, inclinate a cedere, non sapendo bene nè che cosa nè sin dove, ma temendo che ogni resistenza cresca il pericolo. Le classi più in su sono divise, per molte ragioni, anch'esse, ma contano, a ogni modo, assai poco. Il Depretis, che i suoi amici d'una volta, e avversarii d'ora combattono, vilipendono, insultano con una pertinacia incredibile, è difeso colla stessa pertinacia da pochi; dai più, o amici vecchi o nuovi, è difeso mollemente. E a tanta sproporzione tra l'offesa e la difesa, s'aggiunge, che l'indirizzo di governo del quale egli è oggi il rappresentante più potente e solo in piedi, non ha il favore della parte più vivace e schiamazzante del paese. Il disfavore dell'indirizzo politico, che è pure comune a molti, si cumula tutto su lui. Ciò dovrebbero considerare gli uomini, moderati d'indole, d'ingegno, di condotta, che, per pregiudizi vecchi e nuovi, non finiscono di sussurrare o di sbraitaire contro di lui. Forse, non fanno opera più prudente o sapiente di quella che farebbe un proprietario, affaticandosi a rompere l'ultimo argine, che trattiene l'onda gonfia del fiume dall'allagargli le terre.

***

« Adunque, se l'elezioni si presentino alla prima così: Depretis o no, l'obbligo dei candidati, sopratutto moderati, è di mutarne il grido. Non uomini, ma cose. Sarebbe suprema viltà l'abbandonarlo lui, per parte di coloro che l'hanno retto sinora: dimenticare a Napoli i molti beneficii che per sua iniziativa e col suo consenso sono stati fatti a quelle provincie e alla città; dimenticare a Roma, che a lui si deve, se con minore o nessuno aggravio della sua cittadinanza, essa si rende adatta a rimanere in perpetuo capitale del regno; dimenticare in Lombardia o nella Venezia, ch'egli ha messo a risico la vita sua di ministro appunto per fare loro giustizia; dimenticare in Piemonte che colla uscita del Depretis dal Governo gli ultimi resti della buona tradizione piemontese di Governo si perderebbero. Il risultato delle elezioni fisserà il destino di lui. E io non vedo ragione di sperare o di desiderare, che il risultato non gli sia favorevole, e lo escluda dal governo del paese. Ma appunto perchè ciò succeda, è necessario che il partito suo stesso non diminuisca le probabilità di vincere, respingendo in un nome tutto quanto l'avvenire del paese.

« Non gioverebbe, quindi, a parer mio, fare l'elezioni nel nome pretto e mero di lui. Bisogna che l'elezioni si facciano nel nome di un indirizzo di governo, il quale sia ben determinato e preciso e chiaro nei punti più importanti di politica interna ed estera, e di prossimo lavoro legislativo di un indirizzo di governo in cui possano convenire e son convenuti tutti gli uomini, ai quali è parso e par bene costituire un partito nazionale. Quanto più è breve il tempo, che potrà esser lasciato alla lotta elettorale, tanto maggiore dovrà essere l'attività dei candidati a bene intendersi tra di loro, e a propugnare concordi, quello in cui saranno intesi, avanti a' loro collegi.

« Così il paese potrà evitare un pericolo per niente; che la Camera prossima, cioè, riesca assai peggiore dell'attuale. Se questa è diventata faziosa solo in fine, la prossima potrà riuscire faziosa sin da principio. Se in questa s'è visto soltanto in fine i deputati uscirne a posta per non farla essere in numero, capiparte girare il paese per più mesi gratuitamente pei loro affari e apparir solo il giorno della battaglia, chi v'ha tenuto una volta un ufficio e se n'è dovuto o voluto dimettere, o assentarsene addirittura, e le deliberazioni pubbliche combinate tra i deputati segretamente e senza udire ragione, e la Commissione del bilancio ritardare a dispetto le relazioni; nella nuova Camera questi ed altri bei metodi potranno fiorire sin da principio.

***

« Lo scrutinio di lista, che già nelle elezioni anteriori aveva confuse e rinvilite le menti degli elettori, forzandoli a votare per compromesso più nomi o di nessun significato comune a tutti, potrebbe riconfermare nell'elezioni presenti la confusione e il rinvilimento loro: il vento dell'illusione radicale potrebbe soffiare sui loro spiriti, assai più che non avesse fatto prima d'ora, nelle città e nelle pianure della Lombardia e della Venezia, e nelle provincie napoletane e siciliane, gl'interessi astutamente e sottilmente allarmati potrebbero dare imprevidenti la mano a politiche non capaci che di turbare e di distruggerli affatto! e il lavoro sotterraneo delle sette in Romagna, non contenuto dall'autorità d'un Governo sfiduciato, nè dalle influeze delle classi borghesi e alte sgomente, potrebbe scoppiare e divenire poco meno che irresistibile, e peggio d'ogni altra cosa, potrebbero sboccare da per tutto e venire a galla e riuscire candidati, come già se ne sentono molti che non professano altra opinione se non quella che credono che loro giovi per il momento, e prendono la carriera politica per ciò solo che appar loro la più lucrativa delle professioni, e non si occuperanno che d'intrighi, di corruzioni, di affari, e come son venuti su servendo e promettendo, vivranno promettendo e servendo.

« Non paiano paure soverchie queste: la materia di tali paure, se non è pronta, s'apparecchia, e chiunque m'ha fatto la cortesia di leggermi o in questa rivista o in altre, non m'appone, credo, a superbia, se affermo, che ho pure acquistata una certa pratica di prevedere le cose umane. L'elezioni generali prossime possono non dare esse stesse la stura a tutti questi malumori segreti; ma se non danno il mezzo di contenerli e sanarli, ciò che non faranno esse, sarà fatto dalle seconde o dalle terze che seguiranno. Se tutti gli uomini di senno, di animo equilibrato, di spirito liberale e moderato, capaci di qualche idealità nella vita pubblica, che c'entrano e ci restano, non per trafficare e per mercatare, ma per un alto fine nazionale, non si persuadono, ch'essi possono e devono, nelle condizioni presenti, fare un partito solo, e con questo reggere un Governo moralmente, intellettualmente, materialmente forte, noi avremo avuto la gloria ed avremo il vitrperio di aver fatta e disfatta l'Italia in un breve giro di tempo.

« Bonghi ».

NOTIZIE SANITARIE

Roma 20. Sinora sono pochi i Municipi della Sicilia, i quali abbiano chiesta l'estensione delle quarantene per tutte le provenienze dal continente. Dal canto suo il Municipio di Palermo non ha insistito nelle sue precedenti domande.

— Da Venezia si annunzia che furono in quella città denunziati alcuni casi di cholera con due decessi; un caso fu pure denunziato a Chioggia ed un altro a Cavarzere. Nessun militare sinora venne colpito.

(*Gazz. del Popolo*)

Brindisi 21. Dal mezzogiorno del 20 al mezzogiorno del 21 casi 6 compreso un soldato. Tre morti di cui uno dei casi precedenti.

Marsiglia 20. In seguito alla constatazione del cholera in Italia, il governo francese ha ordinato che le navi provenienti dall'Adriatico, dirette a Marsiglia, siano sottoposte a una quarantena di tre giorni; le navi provenienti dagli altri punti del continente italiano sono sottoposte a un'osservazione di 24 ore.

Parigi 21. In seguito ai casi di cholera di Brindisi, la valigia delle Indie da Calais andrà ad imbarcarsi a Venezia o Trieste per evitare la quarantena di Alessandria.

Costantinopoli 21. Le provenienze dal litorale Adriatico fino al capo di Santa Maria di Leuca, si sottoporranno ad una quarantena di 10 giorni, quelle del capo di Santa Maria di Leuca fino a Napoli inclusivamente, a una quarantena di cinque giorni.

I candidati della « Tribuna » in Friuli

La *Tribuna* ha fatto la sua scelta tra l'avv. Simoni ed Alberto Cavalletto per il Collegio che fa capo a Pordenone. Simoni, tal quale, è il suo uomo. Il Chiaradia, che s'intende, ma anche il Cavalletto, le di cui *idee più non si confanno ai nostri tempi*, lo combatterà con tutte le sue forze.

Adunque si sa che cosa vogliono *i tempi*; e come dice il giornale dei *nostri tempi* è inutile aggiungere alcun apprezzamento su questa scelta. Chi ha degli avvocati Simoni li mandi al Parlamento, e chi avesse per sorte uno che valga Alberto Cavalletto, lo metta tra i ferravecchi. Egli è di *quei tempi* in cui il supremo scopo a cui si mirava, ed egli tra i primi, era la patria e la libertà.

CORAZZA DI GOMMA ELASTICA.

Si sta preparando la corazzata *Rèsistance* una delle più vecchie della flotta inglese, per un esperimento di grandissima importanza. Le sarà applicata una corazza di gomma elastica, immaginata dal capitano di vascello della marina inglese, signor Fitzgerad. L'inventore asserisce che questa corazza si chiude da sè stessa quando è stata forata da un proiettile.

Per esperimentarla le si tirerà sopra prima col cannone a tiro rapido e poi le saranno lanciati contro dei siluri con cariche successivamente più forti.

Mangiatori di un cadavere in mare.

Narra il *Progresso italo-americano* del 9 aprile:

Approdò mercoledì a Cape Breton, Louisburg, una nave peschereccia, in cui erano due marinai morti e due moribondi. Il corpo di un d'essi era in più parti rosicchiato.

Appartiene allo *Schooner* da pesca, *Elsie-Lowe* e si trovò in balia delle onde per otto giorni mentre stava gettando le reti presso Western Bank.

Dei due superstiti, quello che forse vivrà, così narra le venture passate: « Quando ci trovammo in pieno mare senz'acqua, senza vettovaglie ci siamo affidati a Dio, perchè dagli uomini non vi era più nulla a sperare. Al quarto giorno, uno di noi morì di sete: un altro impazzì e morì vaneggiando. Io e un quarto morivamo di fame... Il cadavere ci tentava: ne levammo brani di carne e pur troppo... li mangiammo! Non sapevamo più di essere uomini; la fame ci aveva vinti.... »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 20 aprile. E' accreditata la voce dello imminente scioglimento della Camera.

— Da Bologna si telegrafa alla *Democrazia* che in una riunione plenaria dei Comitati democratici, presieduta dal Saffi, fu deciso che i radicali, separati dagli altri partiti, partecipino alle elezioni e si pubblichi un manifesto al paese, riconfermando il programma della democrazia e spiegando le immediate riforme intorno a cui i democratici dovranno raccogliersi.

— Il ministro Grimaldi ha diramata una circolare alle Società operaie per avvertirle che venne promulgata la legge per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. Il governo istituirà concorsi pel conferimento di premi alle Società registrate e meglio adatte a conseguire lo scopo contemplato nella nuova legge.

— Il papa nominò una Commissione per studiare se sia possibile far fruire le corporazioni religiose della legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

— Il papa assegnò quattordicimila lire in occasione della Pasqua, per sussidi, e centosessanta a favore dei letti per le famiglie povere.

Alle ore otto di questa sera sono arrivati i pellegrini francesi.

Il movimento dei forestieri accorsi a Roma, per le feste della Settimana Santa, va sempre aumentando. Si stanno organizzando numerosi pellegrinaggi a Loreto e ad Assisi.

— Il sig. Rouvier, delegato del Governo francese per negoziare il nuovo trattato di navigazione italo-franco, è atteso in Roma giovedì.

— Un rapporto che ha spedito la Camera di Commercio italiana in Tunisi al ministero degli esteri, dimostra evidentemente che l'Italia ha conservato il primato commerciale nella Reggenza, anche dopo l'occupazione francese.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. La partenza contemporanea per Livadia del ministro della guerra di Romania, dell'ambasciatore russo a Costantinopoli, del ministro russo in Atene, e di una missione turca per felicitare lo Czar, è assai mal veduta a Vienna, dove si ritiene che questi maneggi tendono ad isolare completamente l'Austria, e forse a sollevarle contro una coalizione.

GERMANIA. La *Gazzetta della Germania del Nord* annuncia che il ministro dell'interno ha diretto una circolare alle Autorità prussiane, tracciando a loro la linea di condotta da tenersi ogni qualvolta dovranno intervenire in una vertenza fra padroni e dipendenti in materia di salari. Il loro compito dovrà assumere un carattere sinceramente conciliativo, rifuggente dal parteggiare per gli uni o per gli altri, ma, all'occorrenza, esser energico per impedire qualsiasi violenza, e reprimere rigorosamente l'agitazione socialista.

TURCHIA. Dicesi che si è scoperto un complotto, provocato dalla politica del sultano dopo la rivoluzione rumeliotta.

Tali voci sembrano esagerate, però lo spiegamento inusitato di fanteria e cavalleria alla cerimonia del Selamtich, fu rimarcato e commentato. Come conseguenza di questo complotto dicesi che Said pascià riprenderebbe presto il potere.

BELGIO. Ecco i progetti presentati alla Camera dal ministro di giustizia:

1. Progetto contro i sobillatori ai crimini, anche non effettuati.
2. Progetto sul porto d'arme.
3. Progetto sulle campane e sull'impiego delle materie esplodenti.

Fu presentato un progetto di credito per un milione, a fine di soccorrere gli industriali rovinati dai recenti avvenimenti.

— Sarà eseguita senza possibilità di commutazione la sentenza di morte contro il soldato Boel, che nello sciopero di Montigny tirò contro ed uccise il sergente Dervoglet.

INGHILTERRA. Il bilancio per l'anno finanziario 1886 87 presentato da Sir William Harcourt, cancelliere dello Scacchiere, alla Camera dei Comuni, non brilla per novità ed originalità. Il ministro lascia le cose come sono, con qualche lieve eccezione, come l'abolizione dell'imposta sulla fabbricazione della birra per uso privato e per una data classe di persone.

Le cifre del bilancio non sono tali da cagionare soverchia letizia: spesa, lire sterline 90,428,599, entrata lire sterline 89 855,000; disavanzo lire sterline 543,599. A questo disavanzo il ministro intende provvedere riducendo la somma assegnata all'ammortamento del Debito, la quale è, per quest'anno di lire sterline 6,750,000.

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

Un signore, in una trattoria dove si strangolano gli avventori, si limita a un pezzo d'arrosto e ad un'insalata, per prudenza.

Il conto è di lire 15.70.

— Cameriere! — fa l'avventore con un sorriso angoscioso. — Mi pare abbiate sbagliato: nel conto manca l'acqua!

***

All'esame di dottrina cristiana.

Il parroco — Sapresti dirmi quanti sacramenti vi sono?

— Nessuno....

— Che cosa dici bricconcello?

— To', e non m'ha detto lei stesso l'altro giorno, che portava gli ultimi a mio nonno?

CRONACA

Urbana e Provinciale

Consiglio provinciale scolastico. Seduta del 21 aprile 1886.

Presenti i signori:

Brussi comm. avv. Gaetano, Prefetto presidente;

Massone cav. prof. Paolo, r. Provveditore, vice-presidente;

Antonini dott. G. Batta, Celotti dott. Antonio, Chiap dott. cav. Giuseppe, Di Prampero co. comm. Antonino, Mazzi prof. cav. Silvio, Montemezzo dott. Gio. Batta, Morgante cav. Lanfranco, Schiavi avv. Luigi, Poletti avv. cav. Francesco, consiglieri.

Pagnutti Eugenio, segretario.

Sospese dall'insegnamento pubblico un maestro della provincia per mancanze ai propri doveri.

Approvò alcune conferme e licenziamenti d'insegnanti, altre ne rigettò.

Deliberò di raccomandare al Ministero le domande di sussidio di due Comuni per la costruzione di fabbricati scolastici.

Simile di alcuni insegnanti che versano in istrettezze finanziarie a causa di malattie sofferte.

Prese alcuni altri provvedimenti.

Comitato delle Cucine economiche. Il Comitato nella seduta di ieri riconobbe definitivamente che, mercè il concorso di qualcuno degli Istituti Pii della città, si potranno smerciare trecento razioni necessarie per l'andamento di una cucina economica, e quindi stabilì di dar subito corso alle pratiche esecutive per l'impianto.

Fissò in lire 25 cadauna l'importo delle azioni per la costituzione dell'occorrente capitale d'impianto (L. 10,000) delegando ad accogliere le sottoscrizioni il sig. Gennari Giovanni, emerito ragioniere provinciale.

Deliberò di far domanda al Municipio per la concessione di alcuni locali del corpo di fabbricato Ospital-Vecchio; ed accogliendo la gentile offerta dell'ingegner Corradini di Milano, di far subito a questi invito di qui recarsi per sentirlo sull'adattamento dei prescelti locali e collocamento delle caldaie.

Approvò il manifesto per l'invito alla sottoscrizione delle azioni e stabilì di affidare il servizio di cassa alla Banca Cooperativa.

NB. Stante l'ora tarda in cui riceviamo la notizia ci riserviamo a domani di aggiungervi alcune osservazioni.

Conferenza sopra Paolo Sarpi. Come abbiamo già annunziato al pubblico il prof. *Attilio Sarfatti* terrà anche ad Udine una *Conferenza* sopra *Paolo Sarpi*, a beneficio del monumento da erigersi a Sanvito al celebre uomo, che anche sul nostro Friuli gettò lo splendore del suo nome.

La Conferenza si terrà **il 27 aprile alle ore 1 1/2 pom. nella Sala del Palazzo degli Studii.**

I biglietti al prezzo di *lire una* si possono avere anche nella *Libreria Gambierasi* e presso la *Redazione del « Giornale di Udine »*.

Per gli asili di campagna. Una determinazione altrettanto provvida quanto generosa fu quella adottata or non è molto dal benemerito Consorzio agrario di Milano. Nel preventivo 1886 esso ha stanziato il fondo occorribile al conferimento di tre medaglie d'argento con diploma per istitutrici di asili rurali, che durante l'anno in corso dessero prova di avere nelle rispettive scuole introdotte proficue applicazioni di esercizii attinenti alla locale agricoltura.

Concessioni ferroviarie. La società delle strade ferrate della rete adriatica avvisa che in occasione delle prossime feste pasquali, i biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti nei giorni 24 e 25 corr. varranno per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del 27 in partenza da ciascuna stazione per le rispettive destinazioni.

— Vengono fatte anche delle concessioni a chi intendesse recarsi a Roma per le spettacolose feste della settimana santa, e per chi amasse recarsi a maggio alle corse di cavalli che avranno luogo pure a Roma.

Il mercato dei bovini ed equini di S. Giorgio. Era previsto da tutti che questo mercato doveva riescire flacchissimo essendo più cause che vi concorrono, delle quali la più importante si è la superstizione che prevale nel contadino, che nella Settimana Santa crede un grave peccato quello di rimuovere i bovini dalla stalla.

Oltre a ciò il tempo che minaccia pioggia e gli animali in questa stagione, bagnandosi, soffrono qualche malore.

Di poi questo mercato non ha mai avuta quella certa importanza per affari in bovini, ma piuttosto in cavalli ed oggi mancano anche quelli.

Domani daremo il relativo ragguaglio.

X.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1/2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia, Arrivo della Banda	Shild
2. Sinfonia, L'assedio di Granata	Kreutzer
3. Valzer, Luce Elettrica	Andreoli
4. Finale 1°, « Attila »	Verdi
5. Centone, « Faust »	Gounod
6. Galop, I Briganti	Strauss

Estrazione della Lotteria Nazionale. Stante il grandissimo numero di ordinazioni pervenute in questi ultimi giorni, alle quali era assolutamente impossibile dar corso pel 20 corrente, la prima Estrazione della *Lotteria Nazionale*, venne rinviata di alcuni giorni.

Poche migliaia di biglietti restano in vendita al prezzo di lire 1 cadauno, presso i soliti rivenditori.

Alla Banca Fratelli Croce fu Mario di Genova assuntrice della Lotteria Nazionale sono giunti in questi giorni replicati reclami per il fatto che moltissimi rivenditori, richiedono un maggior prezzo di lire 1 che è il costo d'ogni biglietto; la ditta assuntrice rende perciò noto che essa continua la vendita di detti biglietti a lire 1, che chiunque desidera farne acquisto a detto prezzo saranno prontamente serviti.

Società delle Corse al trotto in Gorizia. Programma delle corse che avranno luogo a Gorizia (con qualsiasi tempo) nei giorni 26 aprile e 2 maggio 1886 nell'Ippodromo della Campagnuzza.

Primo giorno, lunedì 26 aprile ore 4 pom.

Prima Corsa — Corsa d'allevamento

Per cavalli interi e cavalle dell'età dai tre ai sei anni nati ed allevati nella Monarchia austro-ungarica; distanza metri 2400 (tre giri); una sola prova; al primo fior. 200 — al secondo fior. 100 il terzo salva l'entratura.

Entratura fior. 10.

Seconda Corsa — Grande internazionale.

Corsa in partita obbligata (Heats) per cavalli di qualunque età, razza e paese. Distanza un miglio inglese (metri 1609) — Il vincitore dovrà arrivare il primo *due volte*.

al primo fr. 2000 — al secondo fr. 500 al terzo le entrature sino a fr. 300.

Entratura franchi 100.

Terza Corsa — «Handicap» con resa di distanza.

Per cavalli e cavalle, nati ed allevati nell'Impero austro-ungarico, distanza metri 2400 (3 giri) una prova sola al primo fior. 250 — al secondo fior. 100 al terzo fior. 50.

Entratura fior. 10.

Quarta Corsa — Corsa di Pariglie.

Premio d'onore del valore di fior. 200 per cavalli di qualunque razza e paese. Distanza metri 3200 (4 giri) una prova sola.

Entratura franchi 20.

Secondo giorno, domenica 2 maggio a ore 4 pom.

Prima Corsa

per cavalli d'ogni razza appartenenti (bona fide) a Signori domiciliati nel Litorale austriaco, *in batterie*, distanza metri 2400 (3 giri ogni prova);

al primo fior. 300 — al secondo fior. 150 al terzo fior. 50.

Entratura fior. 20.

Seconda Corsa — Corsa Provinciale.

Per cavalli nati ed allevati in provincia. Distanza metri 2400 (3 giri) una sola prova

al primo fior. 200 — al secondo fior. 100 al terzo le entrature sino a fior. 50.

Entratura fior. 10.

Terza Corsa — Seconda Corsa internazionale.

Per cavalli di qualunque razza e paese escluso il vincitore della grande corsa internazionale del primo giorno. Distanza metri 2400 (3 giri) una sola prova

al primo fr. 600 — al secondo fr. 300 al terzo fr. 100.

Entratura franchi 50.

Quarta Corsa — Corsa di consolazione «Handicap» con resa di distanza esclusi i cavalli che hanno guadagnato un primo premio in questo Meeting. Distanza metri 2400 (3 giri) una sola prova.

al primo fr. 400 — al secondo fr. 200 il terzo salva l'entratura.

Entratura franchi 20.

NB. In tutte le corse esclusi i Handicaps e la corsa d'allevamento si accetteranno iscrizioni mezza ora prima d'ogni corsa *con doppia entratura.*

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati ad un trattenimento famigliare che avrà luogo venerdì sera 23 corr. alle ore 8 1|2 col seguente programma:

Parte I.

1. Sulzer G. — Ave Maria, per basso sig. G. Hocke;
2. Beethoven — Suonata op. 10 n. 3 presto, largo, minuetto e rondò, eseguita al piano dal sig. V. Franz;
3. Ricci — Ave Maria, per tenore sig. G. Gabrici;
4. Caratti — Suonata per archi, direttore m. G. Verza.

Parte II.

5. Verdi — Confutatis, solo per basso nella messa da Requiem, sig. G. Hocke;
6. Dussek — Suonata, op. 39 n. 1, allegro con brio eseguito al piano dal sig. V. Franz.
7. Rossini — Cujus animam nello Stabat Mater per tenore sig. G. Gabrici;
8. Caratti — Preghiera per orchestrina diretta dal m. G. Verza.

Teatro Nazionale. La Compagnia d'opera buffa condotta e diretta dal sig. maestro Giuseppe Conti di passaggio per questa Città, darà un breve corso di rappresentazioni principiando il giorno di Pasqua con l'opera *Don Pasquale* in 3 atti del maestro G. Donizzetti.

Elenco della Compagnia: prima donna soprano assoluta Rosina Avoledo — tenore Ugo Ganzini — baritono Ernesto Gallassi — basso comico Attilio Capitani — soprano comprimario Anna Centazzo — tenore comprimario Giuseppe Fasani — basso comprimario Raffaello Faini.

Direttore d'orchestra Giuseppe Conti N. 25 professori d'orchestra, n. 12 coristi.

Rammentatore e macchinista.

Prezzi: Biglietto d'ingresso cent. 70, id. per i signori militari di bassa forza cent. 40, id. per i piccoli ragazzi cent. 40, un palco lire 3, una sedia riservata in platea e loggia superiore cent. 40.

Udine, 20 aprile 1886.

L'Impresa.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 7, contiene:

Associazione agraria friulana — Chiusura di concorso; Conferenze sull'allevamento del bestiame; Conferenze sulla Peronospora ed esperienze di macchine per distribuire il latte di calce. — Commissione per la frutticoltura — Processo verbale dell'adunanza 9 aprile 1886. — Riassunto di conferenze agrarie tenute a Fagagna — La rotazione agraria (F. Viglietto). — L'afta epizootica e il mal rossino in Friuli (T. Zambelli). — Sugli abusi che si commettono nel commercio del seme bachi (L. Greatti). — La cooperazione in provincia. — Fra libri e giornali — Sulla coltura dei salici da vimini. — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler). — Notizie varie. — Elenco dei libri esistenti nella biblioteca dell'Associazione agraria friulana.

Emilio di Antonio co. Ronchi

a 22 anni è morto quasi improvvisamente ieri in San Daniele per breve ed invincibile malore!

Era giovane intelligente e di spirito, d'animo mite, di nobili sentimenti, affettuoso e di tempra robustissima sì che pareva una sfida a tutti i mali...... ed ora non è più, rapito da fiera meningite!

Ai desolatissimi genitori ed al superstite fratello una parola di conforto da chi condivide il loro dolore.

22 aprile 1886.

R.

TELEGRAMMI

Roma 21. Fu inaugurato il monumento a Metastasio coll'intervento delle autorità.

Madrid 21. Grande folla visita la salma del vescovo: dall'autopsia risultò che fu colpito da 3 palle, delle quali due mortali. L'istruttoria è quasi finita. Il prete Gelcoste ricevette colla posta un biglietto da cento franchi. Il Papa telegrafò al decano della cattedrale, esprimendo vivo rammarico. I funerali si faranno questa sera con grande pompa.

Parigi 21. Camera — Lockroy combattendo un emendamento tendente ad impiegare esclusivamente gli operai e i prodotti francesi per il locale dell'esposizione dice che sarebbe illogico escludere in una esposizione internazionale gli operai e i prodotti stranieri (applausi a sinistra)

Il governo, la commissione e poi la Camera respingono l'emendamento e quindi la Camera approva con 350 voti contro 131 senza modificazioni il progetto per l'esposizione.

Parigi 21. Il *Times* ha da Costantinopoli: Photiades reca una lettera del Sultano per Umberto.

Dicesi che la lettera amichevolissima e cortesissima, non ha alcuna allusione all'occupazione italiana di Massaua.

Londra 21. Lo *Standard* dice che Chakir pascià andrà a Sofia con lettere e col firmano di nomina di Alessandro a governatore della Rumelia.

Londra 21. Il *Daily News* constata che regnano timori nei circoli diplomatici circa l'imminenza di un conflitto turco-greco.

L'Inghilterra negozia attivamente colle Potenze per evitare tale eventualità. La Francia asseconda gli sforzi dell'Inghilterra. La Russia esprime le stesse intenzioni, ma non si affretta di mettere i suoi atti in armonia coi sentimenti che afferma.

Londra 21. Il *Times* ha da Mandalay; Un distaccamento inglese di dugento uomini spedito contro un villaggio delle montagne a trenta miglia da Psamo abitato dalla tribù insorta, fu respinto dopo parecchi combattimenti e dovette spiegarsi sopra Bhamo.

Rinforzi vennero spediti. Regna grande attività fra gl'insorti il di cui numero considerevole è riunito presso Aix.

Gl'insorti minacciano pure Kyoufiroi. Tre principi Birmani furono arrestati.

Londra 21. Il *Times* ha da Mandalay: Si tentò nuovamente d'incendiare la città. Il fuoco fu appiccato alle ore 4 del mattino in due punti differenti; un incendio si estese sino al palazzo. Parecchie case distrutte, ma il palazzo è preservato. Le truppe spensero l'incendio. Appena le truppe rientrarono in casarma, scoppiò un altro incendio. Le fiamme si propagarono rapidamente. Distrussero parecchie centinaia di case. Gli incendiari erano una cinquantina a cavallo: correvano le strade, lanciando torcie infiammate sulle case. — Cinque arrestati.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 22 aprile 1885.

Granaglie.

Granoturco com.	L. 11.—	12.50	All'ett.
Id. Giallone com.	» 13.—	—.—	»
Id. Cinquantino	» 10.15	11.—	»
Id. Pignoletto	» 13.—	—.—	»

Burro.

Burro del piano	L.	2.00	2.10	Al kilo
» del monte	»	2.15	2.20	»

Pollerie.

Capponi	peso vivo	L.	1.30	1.35	Al kilo
Galline	»	»	1.10	1.15	»
Pollastri	»	»	1.35	1.40	»
Oche (vive	»	»	—.80	—.90	»
Oche (morte	»	»	—.—	—.—	»
Anitre	»	»	—.—	—.—	»
Polli d'india (femmine		»	1.10	1.20	»
Polli d'india (maschi		»	1.—	1.10	»

Uova.

Furono vendute 20000 uova da L. 48 a 50 il mille.

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qualità	L.	5.50	6.—	Al q.
» »	II »	»	4.60	4.75	»
» della Bassa	I »	»	-.—	-.—	»
» »	II »	»	-.—	-.—	»
Paglia da lettiera nuo.		»	4.30	-.—	»
Medica		»	-.—	-.—	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate		L.	2.30	2.40	Al q.
Legna (in stanga		»	2.25	2.35	»
Carbone (I qualità		»	7.50	7.80	»
Carbone (II »		»	6.—	6.40	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 aprile 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	744.2	745.3	748.4
Umidità relativa .	84	77	72
Stato del cielo . .	coperto	q. coper.	piovoso
Acqua cadente . .	3.3	1.8	0.3
Vento (direzione .	SE	NE	E
Vento (veloc. chil.	2	1	4
Termom. centig. .	13.8	14.4	11.4

Temperatura (massima 16.0 / minima 9.5)

Temperatura minima all'aperto 8 5

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 21 aprile

R. I. 1 gennaio 97.95 — R. I. 1 luglio 95 15
Londra 3 mesi 25.05 — Francese a vista 100.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 3|8	a 200 5|8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 20 aprile

Inglese	100 11|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	97 1|4	Turco	—.|—

Particolari.

VIENNA, 22 aprile

Rend. Aust. (carta) 84.50; Id. Aust. (arg.) 84.65
Id. (oro) 113.95
Londra 126.25; Napoleoni 10.— 1\|2

MILANO, 22 aprile

Rendita Italiana 5 0|0 —.— |— serali 97.37
Marchi — —\| l'uno.

PARIGI, 22 aprile

Chiusa Rendita Italiana 97.35

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

SPECIALITÀ IGIENICA

Riproduciamo quanto l'illustre Prof. **Paolo Mantegazza** ha scritto dei nostri **Speciali tessuti,** nel suo recente **Almanacco Igienico Popolare pel 1886** a pag. 119

FRATELLI HÈRION ai Tolentini, Palazzo Condulmer, 251

APPENDICE — PAGINA DEL BENE

TESSUTI DI LANA DEI FRATELLI HÉIRON DI VENEZIA.

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparlano di essa, facendosi avvocati del cotone.

La mia predilezione pei tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'ultimo mio viaggio nell'India, non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiava in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di *quasi quaranta gradi.*

Dopo molti è molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d'Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

» La lana e l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico poroso adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggiero, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza, usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera, abbiate sempre una camiciuola di flanella per quattro o sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola ».

» L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i Romani sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana ».

Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Hèrion, di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Hèrion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente proibito.

Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo sopratutto l'attenzione dei medici e del pubblico sugli articoli seguenti:

Camicie, camiciuole, mutande di lana purissima.

Vesti da camera e da viaggio

Coperte coltroni per adagiarvisi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando col parassiti saltanti e striscianti.

Il letto normale, che è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo lettto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmat ci questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica.

Nel letto noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quellla cura ch'io ripongo sopra ogni altra, cioè la *preventiva.* 90

REUMATISMI

GOTTA - SCIATICA - ARTRITE

Estratti da più migliaia di cure e certificati.

Il balsamo Green è un eccellente rimedio in tutte le affezioni reumatiche e specialmente nel reumatismo articolare (artrite) acuto e cronico. **G. dott. Fenini,** medico municipale, Milano, Corso Vercelli 8.

Nei reumatismi acuti, cronici e articolari (artriti), ischialgie (sciatiche), nella gotta, il balsamo Green è l'unico rimedio che possa raccomand. **Dott. cav. Bortolotti,** direttore dell'Ospitale milit. di Cagliari.

Il balsamo Green mi guarì perfettamente dai reumatismi assai cronoci. **Cav. Perron,** Sindaco di La Thuille (Aosta).

Guarii da un'artrite cronica di 4 anni con il balsamo Green **Arrivabene nob. Luigia** Via Zecca Vecchia n. 3 Milano.

Il balsamo Green mi guarì da una gotta, cronica da più che 8 anni. **Furci can. F.** parroco di S. M. della Candelara, Reggio Calabria.

Poche fregagioni con balsamo Green mi guarirono da forti dolori sciatici cronici. **Manca don G.,** vicario perpetuo di Gairo (Cagliari).

Il **Cav. Schieppati** della R. Zecca di Milano, invano curato a Cassano, testifica d'essere guarito da una sciatica cronica col balsamo Green.

Il **Conte Antonelli Luigi** di Roma testifica che il balsamo Green lo guarì da sciatica cronica, ribelle ad ogni altro rimedio.

Il balsamo antireumatico del dott. Green, è usato con grande esito all'Ospedale Maggiore di Milano. Raccomandato nella « Gazzetta Medica ». Non irrita, nè lorda o puzza. Uso esterno. Un grosso flacon (per una cura) lire **10** franco nel Regno dai farmacisti ***Bertelli e C., Milano*** Via Monforte 6 e primarie farmacie del Regno. 45

In UDINE farmacia **Bosero Augusto** e farmacia **Alessi** diretta da **Luigi Sandri.**

NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*
NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » cent. **60** alla bottiglia. 53

Sola Linea Diretta Postale

Fra Anversa

NUOVA YORK

Vapori Transatlantici Postali della

LINEA « RED STAR »

Partenze ogni Sabbato — Viaggio il più corto ed economico — Via Innsbruck e Basilea — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — Jos. Strasser in Innsbruck Luigi Kaisser ih Basilea — A Marsich Trieste. 51

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Oljo Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

É tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

É ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai **Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* – *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Tutti Liquoristi

dolvere aromatica per fare il vero Vermouth di Torino

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 30 litri lire 2.50.

Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia. 50

VELOUTINE

GH. FAY

PARIGI

Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile; rimpiazza le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

L. 3 la scatola.

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega,* Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. » 66

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75.** 2

CASE FILIALI ***Torino*** Via Bellezia n. 17. — ***Ancona*** Piazza Plebiscito — ***Sondrio*** Piazza Quadrivio.

GIUSEPPE COLAJANNI

Via Fontane n. 10 Genova

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi	5 Maggio vap. **Bisagno** 12 » » **Orione** 19 » » **Bormida**	Prezzi discretissimi

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Per Rio - Janeiro (Brasile)

5 Maggio **Bisagno** — 19 Maggio **Bormida**

prezzo terza classe lire 165

Per New York - via Bordeaux - due volte al mese

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere [...] cia della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà [...] nato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti [...] ti comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle [...] di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE FILIALI ***Milano*** Foro Bonaparte n. 11 rimpetto al Teatro Del Verme — ***Udine*** Via Aquileia n. 33 — ***Varese*** (Lombardo) Sindaci Oreste.

(Dirigersi in UDINE alla suintestata Ditta Via Aquileja n. 33)

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886